



L'ottantenne regista sta per iniziare «I panni sporchi», satira sulla piccola impresa

Monicelli: «Ora rido dei mini-Berlusconi»

ROMA. L'euro-boom, per Mario Monicelli, è naufragato prima ancora di salpare. Mentre Umberto Bossi è come Totò, «un personaggio irripetibile e divertentissimo: magari mi riuscisse di fare un film con lui!». Siamo al primo ciak di *Panni sporchi*, quasi un *Dinasty* all'italiana nonché seguito ideale di *Parenti serpenti* - vedi alla voce famiglie terribili anche se lì c'era la piccola borghesia e qui la media - con l'ambizione di raccontare le velleità delle giovani leve nutrite a pane e marketing che non si accontentano più della vecchia cara piccola impresa. «Quella che tiene in piedi l'Italia. Fabbrichette che funzionano e danno agiatezza all'infinita provincia». Ma attenzione, non siamo nel chiacchierato Nordest dell'Umberto, perché l'indomito regista - d'accordo con gli sceneggiatori che rappresentano, da Suso a Margherita passando per Masolino, tre generazioni di D'Amico - ha scelto invece il meno chiassoso Centro. Per l'esattezza, Macerata, «cittadina ricca e graziosa, dove anche il dialetto è appena un'inflessione».

È qui che si consuma questa ascesa e caduta dei Razzi, che potrebbero contentarsi dei proventi non disprezzabili di una rinomata anche se un po' antiquata caramella digestiva a base di cicoria (la Cialda, un brevetto del nonno farmacia) e invece si sommergono di cambiali rincorrendo i miti della pubblicità e di un prodotto che sia competitivo sul mercato europeo. Fallimento su tutta la linea, con strascico di suicidi, incendi dolosi e amaro finale con loschi albanesi che tentano di rilevare la fabbrica per farne una raffineria di droga. «L'ultimo rampollo manda tutto a monte con investimenti insensati: compra persino una squadra di pallavolo femminile per far contenta la fidanzata e soprattutto perché va di moda».

Ma non è che si sarà ispirato a qualche nome noto dell'italiana industria? «Più che altro prendo in giro gli imitatori dei vari Benetton, Berlusconi o Cecchi Gori. Tutti quelli che fanno il passo più lungo della gamba», chiarisce Monicelli. Ottantaquattrenne che non rinuncerebbe al suo famoso cinismo per tutto l'oro del mondo: «dove c'è una tragedia o un funerale, lì ci sono io. A ridere naturalmente». E se proprio dovesse prendersela con qualche pesce grosso, sceglierebbe senz'altro la famiglia Gucci pescando senza pietà dalle cronache recenti.

È all'incirca al suo sessantesimo film, l'autore dei *Compagni* - «all'incirca perché non so se bisogna contare gli sketch» - e non ha perso la voglia di lavorare, anche se ultimamente al botteghino non è andata benissimo. Comun-



Un'immagine di «Parenti serpenti» e, in alto, Mario Monicelli. Sotto, da sinistra a destra, Alberto Sordi, Ugo Tognazzi e Liv Ullmann

IL PICCOLO BORGHESE

Albertone verso il boom



Anni '50. Poco prima del boom, Monicelli se la prende con la piccola borghesia post-bellica in «Un eroe dei nostri tempi». Tal Alberto Menichetti, indeciso e pavido a oltranza e nemico delle responsabilità che si ritrova coinvolto, suo malgrado, in eventi più grandi di lui finché non è accusato di un attentato. E chi se non Sordi poteva incarnare questo perfetto esemplare di vigliacco italiano?

che il produttore, Gianni Di Clemente, lo sostiene (budget 8 miliardi) da sei film a questa parte e continua a sostenerlo: «queste sono opere prima che prodotti commerciali». E gli attori, elemento fondamentale di una storia ancora una volta corale, sono tutti entusiasti, da Mariangela Melato, che lavorò con Monicelli in *Caro Michele*, a Marina Confalone. E poi Michele Placido, Or-

L'OPERAIO

Tognazzi tra Nord e Sud



Anni '70. Stavolta nel mirino c'è la disunità d'Italia. Il metalmeccanico milanese Ugo Tognazzi, che si crede aperto e avanzato, sposa la meridionale Ornella Muti e si scopre scaricato per restaurare una sorta di matriarcato. È «Speriamo che sia femmina», tutto ambientato in una fattoria toscana dove vive Liv Ullmann (la mamma) con Giuliana De Sio e Lucrezia Lante Della Rovere (le figlie). Mentre Philippe Noiret si dà da fare in improbabili affari.

nella Muti, Paolo Bonacelli e Alessandro Haber con Benedetta Mazzini a rappresentare il versante giovane della famiglia. In più ci sarà un ruolo per Gianni Morandi, che farà se stesso ma senza cantare: «una sorpresa» su cui non si può anticipare nulla. Insomma, Monicelli, attento lettore di giornali, intravede una svolta nella storia del nostro paese. Ma non necessariamente posi-

LE DONNE

Matriarcato in Toscana



americana: l'unico modo è fare buoni film che abbiano anche uno sbocco economico. *I panni sporchi* lo si vedrà alla prova dei botteghini il prossimo inverno. E poi? «Mi piacerebbe riprendere un progetto sulle origini del Giubileo e su Celestino V, oppure fare un film sulla paura che gli uomini d'oggi hanno delle donne».

Cristiana Paternò

La Crippa in tournée con il suo recital

Nord e Sud uniti da Maddalena e dalle canzonette



Maddalena Crippa è in tournée con il suo recital di «Canzonette vagabonde»

MILANO. Ma da dove nasce la voglia di Maddalena Crippa, attrice notissima, debutto a quindici anni, grandi spettacoli con veri e propri maestri come Giorgio Strehler, Luca Ronconi e Peter Stein, suo compagno nella vita, di misurarsi con le canzonette, anzi con le canzonette, e per di più vagabonde come dice il titolo del suo applauditissimo recital che porta in giro per tutta Italia? Un po' dal desiderio di cambiare, di fare esperienze diverse, un po' dall'amore che Maddalena Crippa ha per il musical (nel suo ormai lungo curriculum *Lisistrata* e *Imma la dolce*), un po' perché - spiega - «mi sono trovata disoccupata in questa stagione visto che il Teatro di Roma ha deciso all'ultimo di togliere dalla sua programmazione *Zio Vania*».

Ma non dirà che la sua scelta nasce solo da questo...

«Certamente no. Devo dire che l'esperienza che ho fatto con *Pierrot lunaire* di Schönberg e che riprenderò anche quest'anno con la regia di Stein, con un secondo tempo interamente dedicato al cabaret schönbergiano, mi ha aperto un mondo nuovo. Quest'edizione del *Pierrot lunaire* debutterà al Teatro Massimo di Palermo e poi sarà a Roma e a Nizza. A guardare con un altro occhio la musica mi ha anche spinto l'incontro con un musicista come Alessandro Nidi, che fa parte pure del trio Gardel che mi accompagna in *Canzonette vagabonde*».

Perché il titolo «Canzonette vagabonde»?

«Canzonette perché sono un genere considerato di poco conto, leggero, ma capace di sintetizzare un'epoca, un'emozione, un sentimento. Vagabonde perché le canzonette girano per il mondo, sono di tutti. In questo spettacolo, poi, in cui sono stata aiutata anche dalla regista Cristina Pezzoli, si traccia un ideale ponte fra nord e sud, fra Germania e Italia e io sono molto contenta quando posso usare il mio tedesco».

Chi ha scelto le canzonette dello spettacolo?

«Io, con un criterio che definirei sentimentale. E ricordando mia nonna e mia madre, due persone

che non cisono più, che ho scelto di cantare *Non dimenticar le mie parole*. Le canzonette tedesche le ho «peccate» nel repertorio della Dietrich, dall'*Angelo azzurro* per esempio. Ma canto anche una canzone che si intitola *Peter* e che ho scelto come un gioco ironico perché ha lo stesso nome del mio compagno che invece non l'ama affatto. Naturalmente canto anche *Lili Marlen* e qualche canzone di Eisler, ma non le più note, quelle scritte con Brecht, che tutti conoscono. Fra le italiane spiccano invece le canzoni di Bixio, di Giovanni D'Anzi e di Rodolfo De Angelis, un musicista molto noto al tempo del futurismo e molto osteggiato dal fascismo. Adesso spero di fare al più presto un cd».

Ultimamente la si è vista nella nuova serie televisiva del «Commissario Rex». Altri progetti con il cinema e la fiction?

«Si ho partecipato alla prima puntata della nuova serie del *Commissario Rex* dove interpretavo una procuratrice italiana che in Austria indaga sulla mafia, un bel ruolo. Di cinema attualmente ne faccio parecchio e di buon livello. È in uscita, per esempio, un film di Amedeo Fago con Remo Girone, Stefania Rocca e Gianmarco Tognazzi. Si intitola *Giocchi d'equilibrio*, è una storia autobiografica nella quale Fago racconta di sé, una storia d'amore lunga vent'anni. Girone ed io siamo una coppia ormai disincantata; Rocca e Tognazzi, invece, interpretano i nostri personaggi da giovani. In questi giorni si proietta nelle sale anche *Violà* di Donatella Maiorca dove ho un piccolo ruolo ancora una volta accanto a Stefania Rocca. E presto uscirà anche *Onorevoli detenuti* di Giancarlo Planta con Massimo De Francovich e Chiara Muti dove sono una grintosa avvocatessa...»

Nessun progetto teatrale?

«Certo che ho dei progetti, in cui credo molto; ma non ne voglio parlare per scaramanzia. Un anno lontano dal teatro è stato duro per me».

Maria Grazia Gregori

TELEVISIONE

Stasera su Italia 1 «Vado e torno» con Brilli, David Riondino e Rodolfo Laganà

Nancy la peste allo sbaraglio contro Rex e calcio

Ma regista e produttore accusano Mediaset: «Ci mandate in onda senza promozione contro il cane ispettore e la finale di Coppa Italia».

ROMA. Tutti d'accordo: una gran bella commedia. Sceneggiatura brillante, gran ritmo, attori bravissimi, regia accurata. Il riferimento è *Un pesce di nome Wanda* e l'ambizione quella di essere il capostipite di un vero e proprio nuovo genere per tutta la fiction tv. Bene. Perché allora *Vado e torno*, il film tv di Vittorio Sindoni con Nancy Brilli, David Riondino e Rodolfo Laganà va in onda oggi in prima serata contro due colossi dell'audience come il cane Rex su Rai due e Lazio-Milan, finalissima di Coppa Italia, su Canale 5? A chiederlo, direttamente in conferenza stampa senza troppi giri di parole, sono il produttore Guido Lombardo e lo stesso Sindoni, che accusano Mediaset di averli mandati allo sbaraglio, senza neanche il paracadute di una promozione adeguata.

«Siamo su Italia 1, una rete dal pubblico notoriamente giovanile, che segue molto anche il calcio», dicono. «Senza considerare che

solo il cane ispettore ha uno zoccolo duro di sei milioni di telespettatori». Autolesionismo o pura guerra intestina? La risposta tra l'imbarazzato e il diplomatico è a cura di Leo Zani, responsabile della programmazione, e di Giancarlo Guastini, responsabile fiction: contro i duri scendono in campo i migliori. E *Vado e torno* è quanto di meglio abbia in cantiere Mediaset al momento. «Se vogliamo che la fiction tv cresca davvero di qualità» conclude Guastini «dobbiamo considerarla davvero alla stregua di Lazio-Milan. Ammette però che queste scelte di programmazione aggressive manchino di rispetto per il pubblico e per gli artisti». La guerra, si dice, è la guerra; e se è intestina tanto meglio.

Cinque miliardi di costo, riprese a Roma e a Nizza, due puntate rimaneggiate e condensate in una che ribolle dunque di avvenimenti e trovate. Tutto ruota attorno a Nicoletta-Nancy Brilli, un



Nancy Brilli e Rodolfo Laganà

tornado di ragazza che una ne pensa e mille ne fa. Per esempio: già perfettamente vestita da sposa, dimentica di andare in chiesa dal promesso Riondino per salvare dallo sfratto gli abitanti di un vecchio palazzo storico. Per aiutarli si rivolge ad un amico boss

che la vicenda parte a razzo verso destinazioni e destini imprevedibili. «Mentre leggevo la sceneggiatura di Gloria Malatesta e Claudia Sbarigia (quelle di *Verso sera* e *Mignon è partita, ndr*) dice l'attrice «ho pensato a *Due nel mirino*, il film con Mel Gibson e Goldie Hawn. Questo personaggio mi è piaciuto proprio perché è una vera peste, sempre sopra le righe, con esclamazioni da fumetto tipo porca pupazza». Quanto a lei, assicura, al prossimo matrimonio con Luca Manfredi si ricorderà certamente di andare. Nel frattempo farà la serie *Commesse* per Raiuno, due nuovi film e presto un ritorno a

teatro, con un regista che stima e non rivela, in attesa di un testo classico.

Riondino e Laganà, giornalista di nera il primo, gangster sgarbiato il secondo, sono entrambi al debutto nella fiction televisiva, molto felici entrambi dell'esperienza. Accanto a loro Milena Vukotic, Benedetta Mazzini, Jacques Perrin. «È un giallo rosa piuttosto inusuale per la nostra televisione dove si praticano in genere o i deserti con sceicchi o il neo-neorealismo», commenta Riondino che presto tornerà, dopo *Cuba libre* dietro la macchina da presa. «Invece credo che *Vado e torno* possa preludere ad un vero e proprio serial». Cosa, ammette il produttore Lombardo, che doveva essere e per ora non è stata, ma non è detta l'ultima parola. Aspetta forse, Mediaset, i risultati dell'audience di stasera per decidere?

Stefania Chinzari

COMUNICATO

Il 2 Maggio, nella Chiesa di S. Maria della Pietà di Venezia (dove operò per vari anni Antonio Vivaldi, il famoso «prete rosso»), avrà inizio la **IX EDIZIONE DEL FESTIVAL INTERNAZIONALE DI VENEZIA** dedicato al tema «*La modernità nell'universalità di Vivaldi*». Per l'occasione il Centro di Coordinamento Culturale di Venezia ha commissionato ad alcuni compositori italiani delle opere che verranno eseguite in prima assoluta. Tra gli autori invitati c'è anche la compositrice romana **ADA GENTILE** che ha scritto un brano per flauto ed archi («Adagio per un'estate») che verrà eseguito da «**I Virtuosi dell'Ensemble di Venezia**» diretti da **Marino Baratello**, con **Luisa Sello** flauto solista.

La **GENTILE** è stata invitata anche a Berlino per la rassegna «Musica Nuova», organizzata dal compositore Nicola Sani in collaborazione con la Radio Tedesca (SFB) e con la Daad Galerie e svoltasi dal 21 al 28 Aprile.

A tale manifestazione, integralmente registrata dalla Radio Tedesca, hanno partecipato l'Orchestra Sinfonica A. Toscanini di Parma, la Deutsches Symphonie Orchester Berlin e l'Ensemble Modern che hanno proposto all'ascolto opere di alcuni tra i più noti compositori italiani d'oggi (Berio, Clementi, Stroppa, Gentile, Fedele, Gervasoni, Francesconi, ecc.).